

COMUNICATO STAMPA

Bodini&Merisio Un'amicizia allo specchio

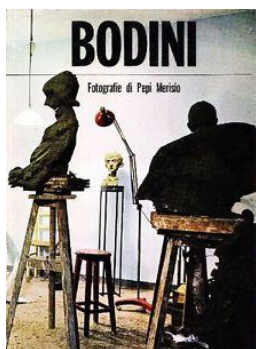
Sabato 28 giugno, alle ore 18.00, si inaugura presso il Museo Civico Floriano Bodini (Gemonio) la mostra fotografica di Pepi Merisio (Caravaggio 1931) dal titolo *Bodini&Merisio Un'amicizia allo specchio*, dove lo specchio della reflex funge da mezzo e da metafora dell'amicizia tra i due artisti. In mostra verranno espote una trentina di stampe originali in bianco e nero, le stesse esposte nella mostra antologica *Bodini a Gemonio* che si tenne nel paese natale dello scultore nel 1987. Rispetto a quest'evento, in mostra vi saranno anche delle stampe a colori cibachrome di grande formato, alcuni libri di fotografia, come ad esempio quello edito nella collana de «I quaderni di Imago», e alcune sculture in bronzo messe in dialogo con le fotografie.

Le fotografie sono quelle scattate da Pepi a Floriano nell'arco degli anni della loro amicizia, dalla serie di Floriano nello studio milanese di via Beato Angelico nei primi anni Sessanta a quelle incentrate sulla lavorazione delle singole opere, quali *Papa e Vescovi* (1963), *Ritratto del fratello* (1963-64), *Monumento a Paolo VI* (1984-85) o il *Monumento per Sant'Agostino* (1986). Si tratta di un documento storico e artistico di grande valore, dove l'occhio del fotografo si fa testimone e interprete di un'amicizia e di un'arte qual è quella plastica dello scultore.

La mostra a cura di Daniele Astrologo, si avvale della collaborazione tecnica di Martina De Ambrogi, resterà aperta al pubblico fino a domenica 7 settembre, negli orari di apertura del Museo, sabato e domenica, 10.30-12.30 / 15.00-18.30.



Pepi Merisio, *Floriano col Monumento per Sant'Agostino*, stampa originale in binaco e nero su carta lucida, 1986



Pepi Merisio, *Floriano Bodini*, testi di Bianciardi e Morosini, Imago, 1964

Segue un breve scritto che Pepi Merisio ha voluto dedicare all'amico Floriano.

Ho seguito, da amico fotografo, la vita e l'opera di Floriano Bodini dal 1960 quando lo conobbi alla Galleria d'arte Sacra dei Contemporanei, insieme a Enrico Manfrini e Dandolo Bellini. Nacque allora il mio primo volume dedicato a Floriano, nella collana "Quaderni di Imago", libro costruito con lui e con Luciano Bianciardi.

D'allora ho visto nascere dalle sue mani le sculture più significative in tutti i materiali: il bronzo, il legno, il marmo. La versatilità della sua arte e la conoscenza delle tecniche gli permettevano di accostare alle sue nuove idee i materiali più adatti. Mentre concludeva il bronzo del Concilio nasceva pian piano il grande "Papa di legno" e tra marmi e bronzi tutte le altre opere sino al "gran teatro" dei "Sette di Gottinga", in piazza a Hannover, ed allo sforzo estremo, ormai malato, della grande porta bronzea di S. Giovanni in Laterano a Roma.

In questi quarant'anni di amicizia e di collaborazione fotografica, oltre alla consacrata visione della sua arte, io ricordo come "pietra angolare" il senso dell'impegno che metteva in ogni suo lavoro. Non si lasciava andare a discorsi fumosi; sempre teso alla chiarezza e sempre pronto a "lavorare". Qualità che è cresciuta, quasi drammaticamente, durante gli ultimi anni della malattia che combatteva con volontà eroica.

Ma Floriano era anche un tipo allegro di un umorismo immediato, fulminante: storici i soprannomi che affibbiava agli amici, con affetto. Tra le innumerevoli fotografie che ho scattato a lui e alle sue opere ricordo con piacere quel gruppo di immagini fatte in una giornata passata insieme, quasi in vacanza, al suo paese, Gemonio. E mi ricordo quei momenti di serenità come i più belli vissuti con lui.

Ciao Floriano
Pepi